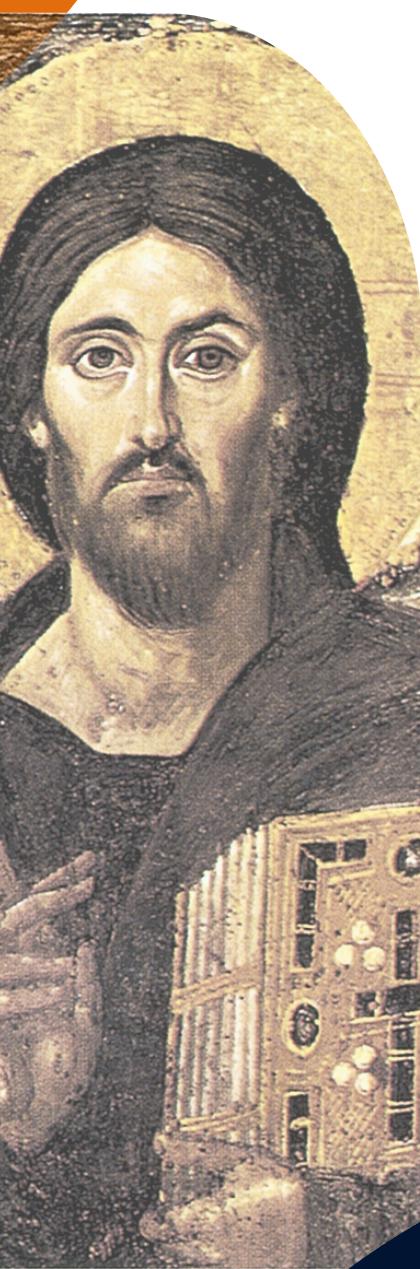


325  
2025,  
GESÙ



Comunità  
Pastorale

Madonna  
del Cenacolo

**GESU', DIO DA DIO,  
LUCE DA LUCE.  
Il concilio di Nicea  
e il suo valore oggi.**

**Don Paolo Brambilla**

[cpmadonnadelcenacolo.com](http://cpmadonnadelcenacolo.com)



# **GESÙ, DIO DA DIO, LUCE DA LUCE**

## **Il Concilio di Nicea e il suo valore oggi**

### **Don Paolo Brambilla**

**Docente di teologia trinitaria al Seminario Arcivescovile di Milano**

Riflessione proposta alla Comunità Pastorale Madonna del Cenacolo 10 Aprile 2025

Testo non rivisto dall'autore

Grazie. Buonasera a tutti.

Cosa vi presento questa sera? L'obiettivo è cercare di capire, nel percorso che state facendo, il significato del Concilio di Nicea, quindi cosa possiamo dire di Gesù alla luce del Concilio di Nicea.

Però facciamo un'introduzione da catechismo dei bambini. Prima di leggere Nicea ci diciamo: che cosa ci è stato insegnato? Il mio papà me lo diceva sempre e noi rispondevamo alle domande, dovevamo impararle a memoria. Sono abbastanza certo che anche qualcuno di voi ha dovuto rispondere a queste domande qui: chi è Dio? eccetera. Ma poi le domande erano: Dio è uno solo? Sì, Dio è uno solo ma in tre Persone, uguali e distinte, che sono la Santissima Trinità. Ogni persona della Santissima Trinità è Dio? Sì, ogni persona della Santissima Trinità è Dio. Ma delle tre persone della Santissima Trinità si è incarnato e fatto uomo alcuna? Come dire: c'è qualcuno che si è fatto uomo? Sì, il Figliolo si è fatto uomo. E allora Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo? Sì, Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo.

#### **Il Concilio di Nicea**

Ecco, queste nozioni di catechismo, che abbiamo imparato, in questi termini o in altri, col catechismo nuovo o il catechismo vecchio, certamente hanno dentro però il contenuto della fede di Nicea. L'inizio dello sviluppo di questa fede è a Nicea. E' con questi occhi di sapere che noi crediamo nel Padre, Figlio e Spirito Santo, unico Dio; di cui il Figlio, uno dei tre, una delle tre persone, si è fatto uomo. Così vogliamo iniziare questa serata. Chiarendo però (questo appunto è il catechismo della Chiesa Cattolica, quello più antico) che noi guardiamo a Padre, Figlio e Spirito Santo che sono l'unico Dio, ma dove appunto il Padre è tutto Dio, non è una parte di Dio, tutto Dio è il Padre e Dio è tutto il Padre, ma Dio è anche il Figlio, cioè il Figlio è completamente Dio. E lo Spirito Santo è completamente Dio.

Quando noi parliamo di Trinità entriamo (già capite con questo) in un mistero che è complesso da intendere. Non c'è una parte di Dio, non sono tre separati. Ma il Padre è tutto Dio, il Figlio è tutto Dio, lo Spirito Santo è tutto Dio. Questa sarà già una domanda che, vedremo, è venuta fuori a Nicea. 1700 anni fa, una di queste era la domanda fondamentale. Ricordiamoci che, appunto, sarà già la soluzione alla fine che vedremo, però lo diciamo all'inizio, non che qualcuno poi dica ma io non lo sapevo così. Allora proprio da catechismo, come abbiamo letto prima, ricordatevi che non il Padre, non lo Spirito Santo ma il Figlio, solo uno dei tre si è fatto uomo. Quindi il Figlio di Dio, che è Dio, una delle tre persone della Santissima Trinità, nasce da Maria Vergine. Questa è la nostra fede. Noi oggi entriamo a vedere uno degli inizi della nostra fede. Ma iniziamo prima del Concilio, e cioè iniziamo con la fede dei primi Cristiani.

#### **La fede ebraica**

Quando i primi Cristiani credevano, vivevano la loro fede, cosa professavano? I primi Cristiani venivano dal popolo ebraico, erano dei Giudei (tutti quelli che sono stati chiamati da Gesù erano dei Giudei) credevano in uno solo Dio, il Dio d'Israele. La fede ebraica è un monoteismo, cioè crede in un solo Dio. La fede cristiana è un monoteismo, si crede in un solo Dio. Gesù stesso quando parla, parla di un solo Dio. È Gesù che cita l'Antico Testamento e dice: vuoi amare Dio? Quali sono i comandamenti? Ama Dio, l'unico vero Dio, un solo Dio. "Ascolta Israele. Il Signore nostro Dio è l'unico Signore". Noi crediamo che la salvezza viene dai Giudei, come ha detto Gesù alla Samaritana, nella seconda domenica di Quaresima, noi viviamo nel solco della fede ebraica, credendo che il Dio d'Israele è l'unico Dio.

E la domanda che comincia a nascere è: ma questo Gesù che è qui presente, che cammina tra noi, che spezza il pane, fa i miracoli, che relazione ha con Dio? È la presenza di Dio? È un soffio di Dio? È un profeta che viene da Dio? E come lo dobbiamo chiamare? Certamente lo chiamiamo il Cristo, Pietro lo riconosce come il Cristo che significa l'unto, colui che è scelto. E certamente viene chiamato (il nostro lezionario e tutti gli inizi del Vangelo lo dice sempre, anche quando la Bibbia non c'è) viene chiamato il Signore. Perché? Perché nella Bibbia ebraica il nome di Dio non si pronunciava.

Nella Bibbia ebraica, scritta in ebraico appunto, quando c'è il nome di Dio lo si potrebbe leggere nelle lettere che ci sono scritte: Iovà, come insomma dicono i testimoni di Geova; Iovà, Iavè, Yahweh: dipende un po' da come lo si rende. Gli Ebrei in realtà non lo pronunciavano mai, ma dicevano Adonai: Signore. Cioè, voi come dovete leggere la Bibbia? a un certo punto quando compare il nome Dio cantate una canzone, oppure al posto di scrivere Dio fate un disegno, un simbolo. Ecco, era scritto così e si leggeva Signore. Quando appare Gesù, loro lo chiamano il Signore. Lo stesso nome con cui si chiama Dio, si chiama Gesù, il Kyrios, il Signore (in greco). E quindi questo Gesù chi è? Vediamo qualche traccia del Nuovo Testamento.

Allora, mi pare che ci siano almeno quattro cose da dire sul Nuovo Testamento: la prima, che Gesù è un uomo. Però su questo, al tempo di Nicea, non siamo in un periodo in cui questo lo mettiamo in discussione. Ci sono stati dei periodi della storia in cui si è discusso anche di questo. Ma in questo periodo nel terzo secolo, nel secondo secolo e per noi è abbastanza evidente da quello che si racconta che Gesù è un uomo.

Ma poi chi è Gesù? Nel testo si vede bene che Gesù è il Profeta, il Re, è il Messia. Ci sono dei nomi che dicono che ha la potenza di Dio. I discepoli di Emmaus quando raccontano a Gesù di chi parlano dicono: ciò che riguarda Gesù nazareno che fu profeta potente in opere e in parole. Quindi i primi discepoli lo chiamavano profeta.

Pilato lo chiama re. E lo scrivono che è re. E Gesù non dice che non è re. Certo bisogna intendere bene cosa significa essere re. E lo si capisce dalla croce.

O ancora, quando Pietro risponde alla domanda di Gesù: chi dite che io sia? Pietro risponde: tu sei il Cristo. E Gesù dice: Bravo Pietro! È lo Spirito che te lo ha detto. È il Signore che ti ha regalato questo dono.

Quindi, Gesù è uomo. È un uomo che ha dei poteri particolari. Ha i poteri come quelli di Dio, ma poi ancora di più, il Nuovo Testamento in alcuni passaggi molto importanti è chiaro nel dire che Gesù è Dio.

### **Gesù è Dio**

È difficile dire è Dio. Ma il Nuovo Testamento ha delle parti, ha dei passaggi, dei punti strategici, diremmo noi teologi, cioè soprattutto all'inizio e alla fine del vangelo dove ci sono delle parti più importanti, il Natale e la Pasqua, non a caso sono le due nostre feste più importanti, perché lì, all'inizio e alla fine di una storia lì c'è sempre dentro il succo, il "climax", dove si arriva ed è il punto più bello.

E che cosa si dice di Gesù? Nel Vangelo di Matteo, quando si annuncia l'arrivo di Gesù, la nascita di Gesù si dice che a Lui sarà dato il nome Emanuele che significa "Dio con noi". Cioè quando nascerà Gesù, si dirà "Dio con noi". Invece, il Vangelo di Giovanni che è quello più 'maturo' nella teologia inizia così: "In principio era il Verbo (il Logos, la Parola di Dio) e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio", primo versetto del Vangelo. Primo: il Verbo era Dio. Questo Verbo diventa carne ed è Gesù. E si conclude il Vangelo con l'espressione di Tommaso, che non c'era (lo leggiamo tutte le volte noi la seconda di Pasqua); non c'era, ma poi arriva la settimana dopo, vede Gesù e dice: "Mio Signore e mio Dio". Quindi nel Nuovo Testamento c'è già scritto che Gesù è divino.

E ancora, ma ve lo lascio alla vostra lettura, addirittura si può parlare di una vita di Gesù prima che esistesse sulla terra. C'è una vita del Figlio di Dio prima dell'incarnazione. Per noi non c'è una vita prima dell'incarnazione. Per Gesù sì. Perché si riconosce che Lui è Dio, è qualcuno che prende carne nel grembo di Maria.

### **Il Simbolo apostolico**

In questo senso quello che abbiamo detto è il riassunto della fede apostolica. La fede degli apostoli, di chi ha incontrato Gesù, è la fede della prima Chiesa. Noi diciamo che è "normativa", cioè è un po' come la regola della nostra fede. Gli apostoli, potremmo dire, avevano la fede come la nostra, o forse è meglio dire, noi abbiamo una fede come quella degli apostoli. Le cose essenziali della nostra fede, gli apostoli le avevano tutte. Non erano capaci di usare i termini come li usiamo noi, non erano capaci di parlare di tante cose che sappiamo

noi, non erano capaci di leggere le scritture, magari come abbiamo imparato a leggerle noi con tanti secoli di studio. Però la loro fede nel Signore Gesù era come la nostra.

Per questo, quando a un certo punto bisognava entrare nella Chiesa, questo rimane il punto. Dire: uno vuole entrare nella Chiesa? Cosa deve fare? Per essere battezzato che cosa ci vuole? Devi studiare tutte le scritture? Devi studiare tutta la storia della Chiesa? Devi sapere tutto? Guarda, se devi entrare nella Chiesa, cioè ti devi far battezzare, devi avere la coscienza della potenza che si rivela in Gesù. Cioè che Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo. E si elabora il Credo.

Il Credo, quello che noi leggiamo nelle domeniche di Quaresima. Noi Ambrosiani nelle domeniche di quaresima leggiamo sempre il "Simbolo Apostolico" che è diverso da quello che leggiamo sempre. Lo impariamo anche bene perché, questo Simbolo Apostolico era il Credo della chiesa, probabilmente della chiesa di Roma. È lì che probabilmente viene scritto per la prima volta (non si capisce bene) ed era l'espressione da imparare a memoria per essere battezzati. Se tu volevi essere battezzato, ricevevi il Credo ("Traditio Symboli", traditio del credo, ti veniva consegnato, tra-dito), ricevevi il Credo e poi lo restituivi (Redditio) perché poi nel frattempo dovevi impararlo a memoria. Cioè, la tua dovevi studiare, dovevi andare a catechismo, imparare il Credo, imparare questo Credo qui, il Credo apostolico.

Quali sono le cose importanti della nostra fede? Noi crediamo in un Dio Padre Onnipotente, crediamo in Gesù, suo unico Figlio, concepito di Spirito Santo, che è morto, risorto per noi. Crediamo nello Spirito Santo, nella Chiesa, nei Sacramenti. Nei primi secoli, pensate, a Roma c'era questo Credo. A Milano uguale. Anzi, una delle prime attestazioni la troviamo in Ambrogio che scrive: "Noi preghiamo come la Chiesa di Roma. Infatti diciamo questo credo qui". Era uguale in Francia, era uguale in Africa, era uguale in Gallia, era uguale in Spagna. In tutte le zone occidentali era così.

Era diverso dove? In oriente, perché gli orientali sono sempre un po' più originali, hanno delle tradizioni molto diverse, sono più capaci di mantenere la loro identità e ognuno aveva il suo Credo. Ogni chiesa: la chiesa di Antiochia aveva il suo Credo, la Chiesa di Cesarea aveva il suo Credo, la Chiesa di Alessandria aveva il suo Credo. Ognuno lo esprimeva con una formula diversa. Quindi la fede del Nuovo Testamento una fede comune; in tante zone dell'Impero si professava la fede in maniera diversa con dei termini diversi ma è la medesima fede.

### **La scuola di Alessandria d'Egitto**

Finché arriva una novità. Quello che succede quando arriva Ario viene chiamato dai Padri, anzi viene proprio condannato dicendo è una novità. Qualcuno ha inserito una cosa nuova nella nostra fede. Noi avevamo la fede come quella degli apostoli: è arrivato Ario e ha detto qualcosa di diverso. Perché? Perché nei secoli le domande cominciavano a essere un pochino importanti. Ma chi è questo Gesù? Dov'era prima che nascesse? E soprattutto, se io credo in un solo Dio, il Padre e Gesù dice di guardare al Padre, ma questo Gesù che viene chiamato Dio nel Vangelo in che rapporto sta con il Padre? Cioè, io chiamo Dio quello che è in cielo, chiamo Dio quello sulla terra, Gesù, e quindi come si fa a tenere insieme questa cosa qui? Ecco che qua nasce Nicea. E prima di arrivare a Nicea bisogna dire che c'erano delle sedi episcopali, delle sedi anche di studio in tutto l'impero. Ce n'era una abbastanza importante che era la Chiesa di Alessandria d'Egitto. Alessandria d'Egitto è una delle grandi sedi, una delle grandi scuole teologiche. Cosa succedeva ad Alessandria d'Egitto? C'era il proprio Credo, c'era tutto, c'era il vescovo, c'era la Chiesa. Ma nella scuola di Alessandria d'Egitto erano presenti tante figure e tanta ricchezza. Era un centro di studio ebraico. Lì si è tradotta per la prima volta la Settanta, la Bibbia dall'ebraico al greco, lì si studiavano i filosofi, c'era uno studio di filosofia, lì c'era una scuola teologica per laici, il Didascaleion, scuola catechetica per insegnare agli adulti cristiani, lì c'erano scienziati (il primo che misurò il diametro della terra era di Alessandria), lì c'era il Museo che non era un posto dove andare a vedere le cose, il Museo era dove ti aiutavano le muse, cioè dove facevi la poesia, la musica, era una scuola di arti.

### **La verità di Origene**

Alessandria era un luogo ricchissimo di scienza, di conoscenza, di filosofia. E a un certo punto ad Alessandria arriverà Ario, il protagonista in negativo del Concilio. Prima di Ario però arrivò Origene che era il direttore di questa scuola, che disse: "Se dobbiamo intendere Gesù e il Padre, dobbiamo intendere, come dice la Scrittura, che c'è un Padre e c'è un Figlio".

Però, questo di un Padre che ha un Figlio (attenzione questa è la cosa più difficile di questa sera) dobbiamo ricordarci che la sua generazione, cioè la vita donata dal Padre al Figlio è eterna. Avviene nell'eternità. Va

bene, uno dice, è così difficile? Attenzione, perché cosa vuol dire avviene nell'eternità? Noi di solito se dobbiamo pensare a un padre che dà un figlio diremmo così: c'è un padre, a un certo punto genera un figlio. Quindi prima c'era il padre, a un certo punto ha dato la vita al figlio. Quindi, prima c'era il Padre da solo, poi a un certo punto, prima della vita del mondo, nell'eternità, se il Figlio è generato viene dal Padre.

Qua Origene dice una cosa. Dice: "Guardate, se pensate così avete sbagliato. Cioè questa generazione, non è avvenuta una volta tanti secoli fa, ma sta avvenendo ora.

La generazione è eterna perché adesso il Padre dà la vita al Figlio. L'eternità era tanto tempo fa, è adesso e sarà. C'è una relazione di dipendenza dal Padre al Figlio. È adesso, si muove adesso. Il Padre sta dando la vita al Figlio. Non è che gli manca qualcosa. Ma nell'eternità, da sempre, c'è stato un Padre e da sempre c'è stato un Figlio. Ci sono tutti e due da sempre.

Adesso se riuscite a tenerlo a mente siete bravi. Poi mi spiegate come fate. Ve lo dico ma a me non ci sta nella testa. Quindi ci sono tutti e due da sempre, ma il Padre è come colui che dà la vita e il Figlio colui che la riceve. Il Figlio riceve la vita dal Padre da sempre nell'eternità.

Un'altra immagine è quella della fontana. La generazione del Figlio dal Padre è sempre in movimento. Però dall'altra parte, la figura che si forma, il Figlio, non è che si forma adesso. È vero, è presente. Ha tutta la sua identità. Quindi, da una parte, è pienamente formato; ma dall'altra sta ricevendo la vita.

Ecco, la cosa difficile che disse Origene fu questa qui. Il Figlio è generato eternamente dal Padre. Riceve la vita dal Padre. Per capire questa cosa bisogna essere molto prudenti, un po' intelligenti e capaci di non semplificare le cose.

### **L'eresia di Ario**

Chi semplificò le cose fu Ario. Ario, che visse ad Alessandria, fu prete di Alessandria, predicò ad Alessandria, cominciò a dire: "Allora, ve lo spiego io come funziona. C'è un solo Padre che è senza principio. Poi a un certo punto, prima della creazione, tanto tempo prima ha avuto un Figlio, è il Figlio che viene, è il Figlio vero Dio. Dio da Dio. Dio Padre, ma in un tempo, ha dato vita a un Dio un po' inferiore: Dio Figlio. Cioè, c'è un Dio Padre che è il perfetto e non ha origine. Dio Figlio invece è inferiore al Padre". Questa è una semplificazione.

Capite la differenza tra i due? Origine diceva: "No, il Figlio c'è da sempre ma come ricevuto". E Ario dice: "Ma, ascolta, non si capisce così. Il Padre c'era, il Figlio è venuto dopo. E quindi questa qui è la vera novità". O meglio, l'eresia. Perché guardate che l'eresia è qualcosa che sempre semplifica la realtà. Quindi a un certo punto si dice: il Figlio è inferiore al Padre, è un Dio secondo. C'è il Dio primo che è il Padre, e poi Dio secondo che è il Figlio. Questa cosa non funziona.

E allora cosa succede? Che Ario è capace di parlare, scrive ai suoi amici, e diffonde il suo pensiero in giro per tutto il Mediterraneo. Ma si trova difronte a un problema. Costantino fa l'Imperatore in maniera seria. E quindi anche per questioni economiche non vuole divisioni. Lui aveva capito che senza i dazi, senza le cose, l'economia va meglio. E quindi nessuna divisione, tutti uguali.

### **Il Concilio di Nicea**

Così, a un certo punto, convoca un Concilio a Nicea nel suo palazzo. Prima lo aveva convocato a Costantinopoli. Ma poi ha detto: "Ma perché a Costantinopoli? Spostiamolo a Nicea dove ho la villa sul mare". Quindi, lo convoca lì e fanno il Concilio nel palazzo imperiale. Porta lì tutti perché ha i soldi. Sfrutta il cursus dell'impero e quindi la possibilità per i funzionari di spostarsi gratis. Perché i vescovi non si erano mai trovati tutti insieme perché costava troppo. Vi rendete conto, andare da Milano ad Alessandria a quei tempi voleva dire tre mesi di viaggio e quanto dovevi spendere? Ma se paga l'Imperatore, è diverso. 1800 vescovi convocati, arrivano in 318.

E cosa succede a Nicea? A Nicea si trovano tutti questi vescovi che vengono per la prima volta, si incontrano. I vescovi arrivano da oriente, da occidente, da Nord, da Sud. La maggior parte erano orientali, ovviamente. Perché capite, per un vescovo che si trova a Costantinopoli è facile. Ma un vescovo della Gallia magari non viene. Un altro della Spagna dice: "Fate voi, mi fido. Va bene il Concilio, ma se devo rischiare la vita per venire lì. Sarete capaci anche senza di me".

E invece si trovano, ognuno arriva con il suo Credo. Vi ricordate che ogni Chiesa ha il suo Credo? Ognuno arriva con il suo foglio: "Noi crediamo così". L'altro dice: "Il mio è simile ma un po' diverso". Si rendono conto che hanno lo stesso Credo ma scritto con parole diverse. Allora cosa succede? Sul foglio che vi è stato

distribuito, dietro nella seconda parte, trovate il Credo di Nicea e il Credo romano, cioè quello che dicevamo noi a Milano, a Roma. Insomma, in tutta Italia e quello che viene scritto a Nicea.

Guardate qual è la differenza. Il Credo a sinistra trovate tre parti: la parte sul Padre due righe che è uguale sostanzialmente a quello dell'altra parte. La parte finale sullo Spirito è molto ricca mentre a destra non c'è quasi niente. Perché non erano interessati a parlare della Chiesa e dei Sacramenti.

Ma guardate la seconda parte: a sinistra nel Credo apostolico si parla della storia di Gesù. Non si dice che è generato dal Padre, si racconta il Vangelo. Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che fu concepito di Spirito Santo. Nacque da Maria Vergine. Pati sotto Poncio Pilato. A destra invece le parti sul Figlio sono due. E vedete che la prima parte ha a che fare con quello che diceva Origine con la generazione eterna. La seconda parte con la storia di Gesù.

Notate, è leggermente diverso da quello che recitiamo oggi. Dopo vi spiego perché. "Credo in un solo Signore Gesù Cristo, generato unigenito dal Padre, cioè dalla sostanza del Padre, Dio da Dio, Luce da Luce". Contro Ario si dice "Dio vero da Dio vero, generato non fatto, non creato, della stessa sostanza del Padre".

Cioè, è importante per i padri di Nicea dire e insistere che il Figlio è descritto nella sua divinità. Come dire, prima non c'era bisogno, ma quando arriva Ario che dice non è vero Dio è un Dio secondo, un Dio di secondo livello. Allora si prende questo testo che era probabilmente il credo della chiesa di Cesarea Marittima. Il vescovo lo porta e dice: "Io avevo questo Credo qua. Usiamo questo Credo". E così mettono delle parti per sottolineare la fede in Gesù vero Dio.

Quali sono queste espressioni? Appunto il titolo del vostro incontro. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero. Il Figlio non è il Padre perché è generato, è Dio ma è generato e non generante.

Però attenzione, è generato ma non creato ed è (questa sarà una delle espressioni che farà parlare molto) della stessa sostanza del Padre. Cioè è la stessa cosa. È la stessa cosa del Padre.

Cioè se io guardo in faccia, da ora in poi, da Nicea in avanti, se io guardo in faccia il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo posso fare due domande. Guardo il Padre e dico: che cos'è Dio? Guardo lo Spirito e dico: che cos'è Dio? Sono la stessa cosa. Ma se domando: il Padre chi è? Il Padre. Il Figlio chi è? Il Figlio è distinto dal Padre. E chi è lo Spirito Santo? Una sola cosa. Sono consustanziali. È la stessa sostanza ma sono tre persone distinte.

Qui uno dice: Nicea risolverà il problema. In realtà il problema inizia dopo Nicea. Perché questi scrivono così, però capite: magari date molto credito a noi preti, ai vescovi, però i preti e i vescovi capiscono quello che c'è da capire. Quando ci sono le riunioni grandi, ci troviamo tra di noi e non è che capissero tutti molto bene che cosa volesse dire questo termine filosofico.

E infatti negli anni successivi si divise la Chiesa. Il problema non fu prima di Nicea, fu dopo Nicea. Quando morì Costantino, ma già prima della morte di Costantino, tanta parte della Chiesa fu ariana. E si dovette combattere, combattere in senso filosofico nelle argomentazioni nelle diverse visioni di Dio. Noi, prima di Ambrogio, avevamo un vescovo che era ariano (360 – 361). In quegli anni lì c'era il vescovo che si chiamava Aussenzio. Aussenzio era un vescovo ariano. Siamo dopo Nicea, prima di Ambrogio, e a Milano chi era stato eletto vescovo credeva come Ario.

Ed è un problema. E questo succedeva a Milano, succedeva in tante altre diocesi del mondo. Cosa si doveva combattere? Due modelli diversi: allora non si riusciva a uscire da questi modelli qui.

Come pensava Ario e la sua scuola? Prima c'è il Padre, che è Dio perfetto. Il Dio vero è solo il Padre, il migliore. Ad un livello più basso c'è il Figlio che è un Dio secondo. Non è come il Padre, un po' di meno. E sotto c'è la Spirito Santo. Lo Spirito Santo, dicevano gli ariani, è la prima delle creature. Anche se per loro il Figlio era creato perché veniva dopo il Padre. Capite? Non sono uguali, sono degradanti: uno è più grande, gli altri meno.

L'altra modalità di credere, alcuni vescovi, alcuni teologi, pensavano in maniera "modalistica" si dice. Cioè, c'è un solo Dio che però ogni tanto si presenta come Padre, ad esempio nella creazione, ma lo stesso Dio ogni tanto si presenta come parola pronunciata, ad esempio nei profeti. Ma ancora il Padre dice la legge. Il Padre è il Dio che io posso invocare come padre. A un certo punto arriva Gesù, ma è sempre lo stesso Dio che si presenta come Figlio. Infatti, quando va via si presenta come Spirito Santo. Ci sono modi diversi di presentarsi dell'unico Dio. Queste saranno due eresie. La nostra fede deve collocarsi tra l'una e l'altra.

## Il Concilio di Costantinopoli

Adesso saltiamo alcune cose. Ma come arriveremo alla fine? Che cosa succederà? Quando, pensate, l'imperatore sarà un apostata. Cioè uno che ha lasciato il Cristianesimo, le cose si risolveranno. Perché

comincerà a non interessarsi più degli affari delle diocesi e finalmente i vescovi cominceranno a ricercare la vera fede. E si arriverà a fare un altro Concilio, in realtà in quei tempi i Concili furono tantissimi.

Noi chiamiamo questi "Concili universali", ma c'erano Concili o Sinodi (Concilio e Sinodo è la stessa parola, una in latino, l'altra in greco: trovarsi insieme, l'essere conciliati, essere insieme o andare insieme sulla stessa strada) si trovarono tanti vescovi a Costantinopoli nel 381. Cosa si fece? Si prese il simbolo di Nicea e si completò aggiungendo delle parti.

Lo abbiamo completo sul foglietto delle messe. Lo leggiamo tutte le domeniche. Si chiama simbolo niceno costantinopolitano perché la maggior parte è stato scritto a Nicea ma vengono aggiunte alcune cose a Costantinopoli. E allora che cosa sta scritto nel Simbolo niceno-costantinopolitano.

Volevo solo far vedere questo: due cose, due azioni avvengono in Dio. Pensate, noi diciamo tutte le domeniche che due azioni avvengono in Dio. C'è il Padre che genera il Figlio. "Io credo nel Figlio generato, non creato, della stessa sostanza del Padre". E questa è una cosa che avviene. Cioè Dio, il Padre, dà eternamente la vita al Figlio. Il Padre non tiene la vita per sé, ma ha voluto un dono d'amore che viene dal Padre al Figlio.

E non solo, l'esperienza della Chiesa prosegue, la teologia riflette, e dicono anche che noi crediamo nello Spirito che procede dal Padre e dal Figlio. Quindi addirittura c'è una seconda azione eterna che è sempre attuale, è sempre viva. Per cui il Padre dà la vita al Figlio, ma Padre e Figlio donano la vita allo Spirito Santo. Il loro legame d'amore è questo. È quello dello Spirito. Noi crediamo in un solo Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo. In quell'unico cerchio però avvengono due cose, due doni di vita. La vita è donata. Il Padre è l'origine di tutta la vita, il Figlio è quello che la vita la riceve, e il Padre e il Figlio insieme donano la vita allo Spirito Santo.

### **Un mistero d'amore**

Andando a concludere, perché poi lasciamo un po' di spazio alle domande, cosa diciamo noi oggi? Padre, Figlio e Spirito sono della stessa sostanza, sono l'unico Dio e sono tre persone. Ma in Dio, Dio è un mistero dinamico di amore, è una vita piena, è qualcosa che avviene ora il dono della vita al Figlio. Quello stesso Figlio che riceve la vita dal Padre nell'eternità, la riceve poi da vero uomo nel grembo di Maria nella vita di Gesù.

E allora cosa imparare da Nicea oggi? Allora, se Gesù è il Figlio di Dio, io vi direi, almeno da Nicea a oggi ricordatevi che se Gesù è il Figlio di Dio ed è generato da Dio prima di tutti i secoli (il nostro credo la dice così l'eternità: prima di tutti i secoli) se è generato prima di tutti i secoli vuol dire che Dio è mistero di vita donata ora. Non è avvenuto, adesso avviene il dono della vita dal Padre al Figlio.

Secondo. Se il figlio viene dal Padre vuol dire che in Dio ci sono delle relazioni. Il mistero della Trinità, come cerchiamo di insegnarlo in seminario è un mistero di relazioni. È un mistero di amicizia, di amore, generazione. Si possono usare tanti termini ma è un mistero non di unicità come se fosse un monolite, una pietra, ma un mistero relazionale, sapendo che sono relazioni nell'unico Dio.

Inoltre, se Gesù è vero Dio e Gesù si è incarnato vuol dire che noi abbiamo avuto la presenza di Dio tra noi in questa storia. Su questa terra che noi calpestiamo ha camminato Dio. Dio ha visitato veramente il suo popolo. Non ha mandato un profeta, una forza divina, un messaggero, un angelo. È venuto Lui. Nella persona del Figlio, Gesù ha vissuto come uno di noi. Ha fatto fatica ad alzarsi la mattina come voi. Ha fatto fatica ad amare come noi. Ha mangiato, ha costruito relazioni. Ha avuto paura come noi. E infine, forse si può veramente imparare qual è la grandezza della nostra salvezza.

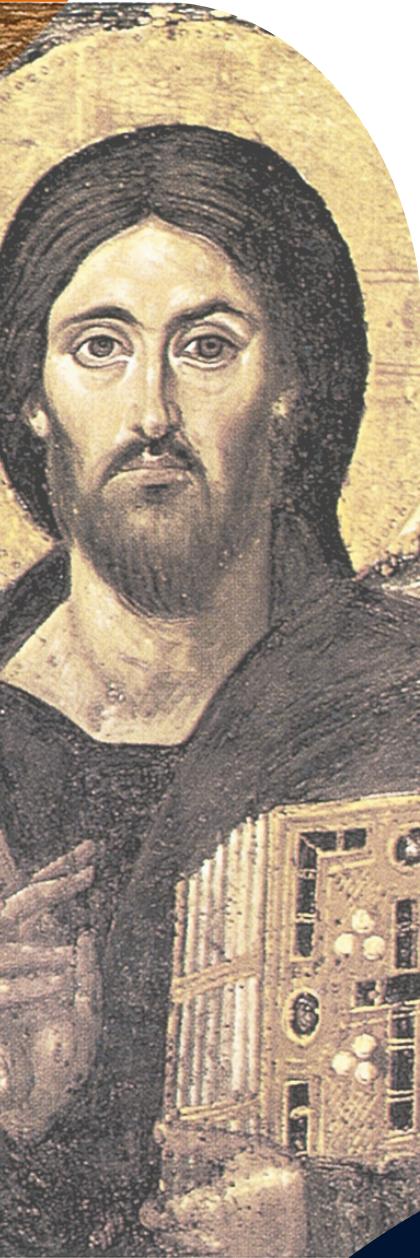
Noi in tutte le chiese mettiamo sempre il crocefisso. Per noi è ovvio mettere il crocefisso. Lo contempleremo, il venerdì santo lo portiamo in processione. È una parte normale della nostra vita. Il crocefisso in casa, "l'han tolto dalle case, l'han tolto dalle scuole". Alla fine il crocefisso sembra un complemento d'arredo. Ecco, ricordatevi (Nicea ce lo deve sempre ricordare) che il crocefisso è Dio, vero Dio, che è morto per me. È il vero Dio, non è uno inferiore. È Dio nella sua bellezza, nella sua grandezza che ha offerto la vita per me. E allora lì in quel momento posso capire veramente qual è l'immensità della salvezza che mi è data.

Bene, io concludo qui. Concludo con questa frase che avete anche sul foglietto. Attenzione, abbiamo detto tante cose questa sera. Mi piace ripetere quello che dice Agostino: "Attenzione a voi stessi. Se lo comprendi non è Dio".

Però attenzione. Noi abbiamo provato a dire un po' di cose. Però ricordatevi sempre che Dio è un mistero. Più si entra in un mistero più nascono le domande. Se ho fatto bene questa sera avete più domande di quelle con cui siete entrati. Ecco, questo è il mistero di Dio. Significa entrare dentro un mistero: il Padre è Dio, il Figlio è

Dio, lo Spirito Santo è Dio, eppure c'è una vita dinamica, eppure uno di questi, il Figlio, prende anche carne nel grembo di Maria. Questo è quello che cerca di dire Nicea. E questo è quello che abbiamo cercato di dire un po' questa sera.

Grazie per l'attenzione.



Trovare l'immagine di Dio nel corpo di Gesù indirizza ad aver cura del corpo di Cristo che è la Chiesa. Sapere che la Chiesa è corpo di Cristo e sua immagine indirizza a conoscere sempre meglio il corpo di Cristo Gesù per verificare l'adeguatezza del nostro vivere come suo corpo.

Ecco perché la formazione adulti nell'anno giubilare della nascita di Gesù si concentrerà ad approfondire la conoscenza della figura di Cristo.